

LEGGERE A LUME DI CANDELA

mercoledì 17 gennaio 2024

Ben Pastor, “La finestra sui tetti e altri racconti con Martin Bora” ed. 2023

cento sfumature di giallo

seconda guerra mondiale



Ben Pastor, “La finestra sui tetti e altri racconti con Martin Bora”

Ed. Sellerio, trad. Luigi Sanvito, pagg. 403, Euro 16,00

Lo aspettavamo. **È tornato Martin**, a pochi giorni di distanza dalla festività di san Martino, che sarebbe anche stato il suo compleanno, 110 anni per la precisione, come ci ricorda la sua **autobiografia fittizia** a fine libro.

“La finestra sui tetti” non ci fa incontrare Martin riprendendo la storia della sua vita a Salò, dove lo abbiamo lasciato nel 1944. **Non è un epilogo**, purtroppo dovremo restare con il fiato in sospeso per sapere che ne sarà di lui, se riuscirà a sfuggire alla Gestapo, se riuscirà a sopravvivere alla guerra, quali decisioni dovrà prendere. Il titolo del libro appena pubblicato da Sellerio procede con ‘e altri racconti con Martin Bora’. **È una raccolta di racconti, dunque, stralci di vita di**

Martin raggruppati in due gruppi per due tempi diversi. Il primo vede Martin **sul fronte orientale**, nel secondo Martin si è spostato **in Italia**. C'è un nodo centrale in ognuno dei due tempi, qualcosa che, in maniera diversa, ha cambiato radicalmente la vita di Martin Bora. **Stalingrado nelle storie sul fronte orientale, l'agguato dei partigiani che ha lasciato Martin menomato in quelle sul fronte italiano.**



Gli amici di Martin, noi lettori, sappiamo che c'è sempre **un filone 'giallo'**, un'indagine di cui Martin si incarica, in tutti i romanzi. C'è sempre un morto su cui si indaga, **uno su migliaia di altri morti** intorno a cui non c'è nessuna indagine da fare, uccisi dalla guerra. È come se si volesse mantenere **un bagliore di giustizia in un mondo in cui la giustizia pare essere scomparsa.**

Le indagini di Bora sono per lo più un filone esile- si tratti dell'omicidio di una **strega-prostituta** in Ucraina,



di **due vecchietti a Praga** che scavano una fossa nel buio (pochi giorni dopo ci sarà l'attentato a Heydrich, il boia di Praga, l'organizzatore della Soluzione Finale), del **maestro che denuncia il figlio**, del **delitto passionale** nel

veronese, del **gioielliere ucciso** per una spilla 'nodo d'amore', dello **strano vecchietto** che passa le giornate sempre sullo stesso treno- e il nostro interesse non è rivolto alla loro soluzione, piuttosto **alle riflessioni di Bora**, ai cambiamenti che lui stesso rileva su se stesso e sui suoi ideali.



Heydrich

Martin non è più il ragazzo che è partito baldanzoso per prendere parte alla guerra in Spagna nel 1937. Della Spagna affiora il **ricordo costante di Remedios**, la donna che gli ha fatto scoprire l'amore, il nome femminile che ricorre più spesso, insieme a quello della moglie Benedikta, Remedios che gli ha insegnato ad amare Benedikta. Aveva ragione il suo patrigno, però, riguardo a Benedikta. **Il ricordo da struggente di nostalgia nei primi quattro racconti diventa amaro negli ultimi quattro.** Doveva forse aspettarsi quello che sarebbe accaduto tra di loro, dopo che lei lo aveva supplicato di non tornare a Stalingrado, dopo che aveva smesso di scrivergli quando lui aveva perso la mano nell'agguato e non era più 'integro'. Racconto dopo racconto, è un Martin **sempre più disilluso**, sempre più triste quello che continua a compiere il suo dovere, ponendosi sempre più domande sul significato di quello che accade, **su come si possa restare umani in un mondo disumano**, come si possa restare vivi quando si è visto tanta morte. E poi il rovello, il tormento che non gli dà pace, la morte del fratello- **ne è lui responsabile, in qualche misura?**



